

# Pratica didattica di Barbara Riccardi

## 1. Chi è Barbara Riccardi?

Barbara Riccardi è insegnante di scuola primaria a Roma. Nasce come insegnante di educazione di psicomotricità, quindi il corpo per lei è importante, è una chiave di lettura per capire il bambino e le sue necessità.

Nel 2016 è stata tra le 50 finaliste del Global teacher price, questa candidatura le è servita per parlare della sua pratica didattica, che va oltre il sistema “cattedratico”.

Counselor Gestalt è stato il percorso per arrivare al suo successo personale, ma soprattutto al successo dei bambini. È stato utile per cimentare prima di tutto in sé le radici di consapevolezza per essere un’insegnante in grado di leggere, capire e ascoltare i bisogni dei bambini.

Da persona molto curiosa, cerca di portare novità e ogni forma alternativa a quello che è il quotidiano sistema d’insegnamento “cattedratico”, andando oltre alla frase solita “studia da pagina a pagina”, ma costruendo insieme ai suoi alunni un percorso critico logico e creativo, dove la lezione viene fatta insieme e l’insegnante impara dai bambini e i bambini dall’insegnante.

## 2. Le problematiche nella Scuola

La sua pratica didattica nasce da un’esigenza che percepisce durante i suoi anni di scuola: Barbara si annoiava. Per questo il suo obiettivo è accattivare l’attenzione dei bambini, puntando al divertimento.

Il gioco è lo strumento per attrarre a sé i bambini. Il suo motto è “se sono felice io, sono felici loro”.

Durante la sua esperienza di insegnante percepisce che spesso il bambino non viene visto in modo globale e si fa poca attenzione alle esigenze di ognuno. Questo porta a non comprendere chi abbiamo davanti e a proporre lezioni cattedratiche e poco stimolanti per i bambini.

L’insegnamento parte prima dal fare e poi dall’essere. Le lezioni sono create senza comprendere davvero l’alunno che ci si trova davanti.

Gli insegnanti molte volte non mettono passione nell’insegnare, non divertendosi, e questo si rispecchia nel tipo di attività che viene proposta ai bambini.

La soluzione a tutti questi problemi si riassume nel sapersi mettere in gioco per essere al passo con i tempi.

È necessario prima di tutto creare un’alleanza scuola e famiglia, puntando sugli stessi obiettivi, calando l’intervento dell’insegnante sia a scuola che in famiglia per focalizzare bisogni e aspettative. L’insegnante deve diventare binario nella costruzione del percorso formativo e personale dei bambini.

Un punto fondamentale è saper creare dialogo e relazione nell'ascolto, sia con i piccoli che con i grandi. Partendo da una duplice visione, è necessario metterle insieme per creare un'unica visione utile per arrivare al successo e produrre risultati.

È importante guardare il bambino in modo globale. Il bisogno è costruire un percorso insieme ai bambini e non essere inseganti cattedratici. Questo significa rendere attrattivo quello che si propone e creare un ambiente per generare felicità. «Se mi diverto io, si divertono anche loro! La felicità CONTAMINA!»

Partendo da queste osservazioni Barbara crea la sua pratica, frutto di anni di esperienza e di lavoro sinergico con gli studenti.

### 3. La pratica didattica

La pratica parte dall'esigenza di trovare delle chiavi di lettura per approcciare un insegnamento basato sul gioco, gioco come cosa seria. Questo approccio si rispecchia infatti nel nome che prende la pratica: "giochimparando".

La pratica didattica di Barbara si basa su 3 punti principali:

1. L'importanza della condivisione mettendo in primo piano quelle che sono le capacità e le abilità del bambino, sulle quali focalizzare tutto il percorso educativo e formativo.
2. Portare al successo il bambino, alzando l'asticella dell'autostima.
3. Portare il bambino all'autonomia, per sapersi autogestire e trovare soluzioni. Un problem solving in continua evoluzione.

La didattica si basa su un insieme di esperienze laboratoriali.

Per implementarla prima di tutto è fondamentale prendere consapevolezza del bambino, comprenderlo in modo globale attraverso le sue capacità e abilità e puntando al divertimento.

All'interno di questa pratica didattica è altresì importante il ruolo dei genitori, con i quali è necessario stabilire un'alleanza. Insieme si formalizza un patto educativo puntato sugli obiettivi e le finalità del percorso. Solo insieme si può essere un binario di successo per la formazione del bambino e la sua crescita sia formativa che personale. La stima e la fiducia sono alla base della relazione con i genitori e con i bambini, l'insegnante deve instaurare un rapporto con loro e costruire la relazione e la comunicazione, facendosi conoscere e facendo conoscere un percorso didattico ribaltato rispetto al consueto, dove sono i bambini stessi ad essere insegnanti che fanno lezione. Il dialogo è basilare per costruire giorno dopo giorno il percorso.

Giochimparando nasce dal comprendere l'importanza che ha il divertimento, attraverso il quale si raggiunge il risultato.

Altro punto molto importante è la creazione di un gruppo classe solido. Si parla di progetto esperienziale laboratoriale condiviso in gruppo in cui il gioco forza è la diversità. La suddivisione in piccoli gruppi favorisce la collaborazione e la condivisione, dove facendo leva sulla diversità, i singoli vanno a supporto dell'altro (si mette così in evidenza la bravura di ognuno).

Il ruolo del docente è centrale in questa pratica didattica: non è quello di visionario, ma di rivoluzionario. Non c'è più solo un docente che parla quasi "da solo", ma un docente che dà ascolto e forza a quelle che sono le esperienze del bambino. L'insegnante deve stare al passo con i tempi e affianco al bambino, come una guida e un supporto.

Gli insegnanti devono saper accendere la luce negli occhi dei bambini, la missione deve essere vederli entrare la mattina a scuola con il sorriso; per questo l'insegnante è traghettatore verso la curiosità, che scaturisce dall'esperienza. Un'insegnante è guida che osserva, lasciando i bambini nella libertà di esprimersi, affinché le lezioni non siano statiche davanti a un libro, ma che si crei un dibattito, dove ognuno espone le proprie idee per creare un percorso condiviso nell'ascolto e nello scambio.

Delineiamo adesso le fasi della pratica.

#### 1. Accoglienza dei bambini

Ascolto, condivisione, rielaborazione.

Un'attività da poter proporre è il «momento del salvagente», dove ogni alunno parla di gioie, preoccupazioni, paure. Uno alla volta raccontano quello che vogliono condividere e insieme poi si trova la soluzione per affrontare paure e difficoltà.

#### 2. Suddivisione in isole di lavoro

Supporto, relazione e condivisione.

Lavorando in gruppo la fatica, i successi e gli errori sono condivisi e quindi anche l'insuccesso è supportato meglio. C'è un processo di mutuo aiuto, c'è una condivisione di competenze e abilità. Si superano gli ostacoli nella condivisione delle varie visioni.

#### 3. Tanti io diventano un unico noi

Sapersi relazionare, saper collaborare. Rispettare i tempi e le regole. L'insegnante deve essere guida solida che non impone.

#### 4. Educazione civica

Autonomia capacità di gestione e problem solving.

Un'attività che può essere fatta per favorire l'autonomia è l'assegnazione di un ruolo ai bambini. Ad esempio: tenere pulita l'aula, consegnare fotocopie o quaderni, distribuire merende. Questa è un'ottima palestra per sviluppare il problem solving e la resilienza.

### 3.1 Punti di forza e criticità

I benefici dell'implementazione di questa pratica didattica sono molti:

- Scoperta e consapevolezza del sé.
- Fortificazione dell'autostima.
- Collaborazione e condivisione tra alunni, insegnanti, e genitori.
- Capacità di creare la relazione nell'ascolto.
- Sviluppare l'empatia.
- Favorire la resilienza.
- Creare un gruppo classe come fosse una squadra, nella condivisione di successi ed insuccessi.
- Prendersi cura di se stessi e dell'altro.
- Rispetto della diversità.

Ci possono essere però anche dei punti di criticità all'interno di questa pratica:

- Rigidità da parte dell'adulto, sia a scuola che in famiglia che ha difficoltà nel superare gli schemi.
- Ansia da prestazione, partendo dagli adulti, che poi ricade sui bambini. Paura di fallire.
- Competizione in adulti e bambini, il primeggiare.
- Mancanza di saper valorizzare il nostro ruolo in positivo e in modo costruttivo. Per questo è importante sapersi relazionare.

### 3.2 Risultati e opportunità

I risultati dell'implementazione della pratica danno sicuramente conforto: tutti possono raggiungere buoni risultati. Inoltre, le opportunità che la pratica didattica può apportare non solo nella vita dei discenti ma anche in tutti gli altri attori della Scuola e della società sono molteplici:

- Sviluppo nei bambini di pensieri logici, critici e creativi, generando così soggetti pensanti, non passivi.
- Opportunità di crescita di adulti e bambini e di tutta la comunità.
- Crescita personale e professionale di uomini e donne nel mondo del lavoro.
- Rinforzo e allenamento, partendo dal mondo scuola, per arrivare al mondo del lavoro, generando società di successo
- Alleanza nella condivisione di un patto educativo.
- Inclusione ed opportunità di diventare inclusivi.
- «Non essere visionari ma rivoluzionari».

### 4. Esempi pratici

Ecco qualche esempio di attività che ci aiuta a capire l'efficacia della pratica didattica.

Una delle attività per portare queste parole all'atto pratico è quella del "momento del salvagente", il momento dell'accoglienza, il buongiorno. È un momento fondamentale di passaggio dalla famiglia, dove il bambino ha respirato tutte le atmosfere e le emozioni che vivono tra preoccupazioni, paure e sentimenti di felicità, all'ambiente classe, dove non c'è più il solo microcosmo del bambino (il suo io), ma un io che insieme a tutti gli altri io forma un grande noi. Quest'attività sviluppa la capacità di sapersi relazionare, saper lasciare il passo all'altro.

Il salvagente diventa fondamentale per dare il "buongiorno" al bambino, un circle time dove ognuno di noi spontaneamente parla delle proprie paure e delle proprie sfide, sapendo che rispetto all'altro possiamo ricevere dei feedback di risposta per trovare una soluzione insieme. Il salvagente è il momento della soluzione. È necessario vedere il bicchiere sempre mezzo pieno, perché grazie al gioco forza della condivisione il risultato si ottiene e i successi si hanno.

Un'altra attività possibile è il meteo delle emozioni, importante perché si porta in evidenza il proprio sentire. Quest'attività necessita semplicemente di un quaderno e tanti colori, dove i bambini come veri meteorologi vanno a parlare delle proprie emozioni. Tutto questo realizzando il lavoro come un'opera d'arte, ad esempio usando dei mandala o facendo riferimento a grandi artisti, vanno a dimostrare il loro tempo. Ma non ci si ferma solo all'atto artistico/pittorico/grafico, si vanno a descrivere le emozioni facendo un testo descrittivo sull'emozione. Cambia così l'approccio alla creazione di un tema, infatti si utilizzerà la dicitura "oggi andremo ad essere meteorologi" e non "oggi andremo a fare un tema descrittivo", cambiando la percezione del bambino (la sua visione,

l'esperienza, il vissuto e il sentire). Il bambino si mette in gioco senza la paura e l'ansia di prestazione di fronte a un gruppo classe.

Un'altra attività che presentiamo è quella parallela all'interrogazione. Si pensi a un bambino che deve imparare una lezione di storia o geografia ed è alle prime armi con lo studio, solitamente si ritrova a focalizzare questa pagina piena di parole. Se puntiamo invece, a una visione più ampia che parte dall'esperienza e la ribaltiamo, proponendo un'attività che li vede come giornalisti, loro diventano i giornalisti e devono costruire la notizia del giorno. In questo modo vanno ad essere oratori di una lezione che è scritta da loro. In questo modo anche i bambini che hanno paura di affrontare la pagina bianca, fanno ricerca e intervistano e quelle parole diventano la loro lezione. Così i bambini si preparano al passaggio alla scuola media e non avranno paura delle interrogazioni, perché già bravi oratori nell'ascoltarsi e nel parlare davanti a un pubblico, il loro pubblico classe.

Tra gli strumenti e le attività utilizzabili per implementare la pratica abbiamo davvero molte possibilità. Ecco alcuni esempi:

- ascolto di brani musicali e suoni della natura,
- laboratorio creativo manuale e artistico,
- psicomotricità (danza-teatro),
- visione di video,
- creazione di mappe concettuali.

## 5. Accorgimenti generali

- Ascoltare e utilizzare i sensi, osservare e contenere.
- Sentire a pelle il bisogno del momento.
- Essere prima del fare.
- Rispetto dei tempi e le diversità. Non forzare i bambini e farsi guidare da loro nel processo di insegnamento.
- Trovare la chiave di lettura per ogni bambino.
- L'insegnamento è per chi riesce ad unire testa e cuore.